

# ICOO

## INFORMA

Anno 10 - Numero 2 | febbraio 2026

**SOTTO IL SEGNO  
DEL CAVALLO**

**LA  
LETTERATURA  
DI TAIWAN**

**IL DIALOGO  
CON LA CINA**



---

# I N D I C E

---

*MAURIZIO FRANCESCHI*

## **DETERMINAZIONE E IMPEGNO PER IL DIALOGO CON LA CINA**

Castorano celebra il missionario e sinologo Carlo Orazi e gli studiosi che ne hanno indagato e valorizzato figura e opere

*STEFANO SACCHINI*

## **TAIWAN: LA LETTERATURA DELL'OCCUPAZIONE GIAPPONESE**

La ricerca di un'identità letteraria nazionale a Taiwan tra il 1895 e il 1945

## **SOTTO IL SEGNO DEL CAVALLO**

Un evento della biblioteca del Pime di Milano, con ICOO e ASSOCINA, ha sottolineato il Capodanno lunare dell'Anno del Cavallo con la presentazione di due libri

## **LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE**

# IL DIALOGO CON LA CINA

---

*DI MAURIZIO FRANCESCHI –  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE  
CULTURALE PADRE CARLO ORAZI  
FOTO DI SIMONE CICCIOLO,  
MARCELLA MERLETTI E LEO  
FANESI*



## **CASTORANO CELEBRA IL MISSIONARIO E SINOLOGO CARLO ORAZI E GLI STUDIOSI CHE NE HANNO INDAGATO E VALORIZZATO FIGURA E OPERE**

A Castorano, non lontano da Ascoli Piceno, sul lato sinistro di via Bora, un budello lastricato di sassi fluviali che scende precipitosamente verso quel Belvedere che si affaccia sulle colline della Valle del Tronto dalla parte dei Monti della Laga e di quei Sibillini sui quali svetta il profilo di piramide del Monte Vettore, un arco a tutto sesto interrompe il muro di mattoni della "casa paterna", oggi un edificio trasfigurato piuttosto malamente, nella quale Antonio Orazi nacque il 20 maggio 1673. Da qui, ancora giovanetto, partì per entrare nell'Ordo Fratrum Minorum cominciando la sua personale peregrinazione che, dopo Teramo, dove nel frattempo era divenuto Carlo da Castorano ofm, lo condusse a L'Aquila, quindi a Roma e a Napoli e che, dopo un viaggio avventuroso di ventotto mesi iniziato nell'aprile del 1698, lo portò come missionario in Cina.



**Castorano, La via Bora con la casa paterna di Carlo Orazi**

Nulla gli prediceva di dover intraprendere, un giorno, un altrettanto travagliato, seppur per ragioni diverse, viaggio di ritorno, ma le vicende nelle quali fu coinvolto, come Vicario del Vescovo di Pechino Bernardino della Chiesa e come esperto e sciente di cose di Cina (come è scritto nella sua Brevissima notizia o relazione di varj viaggi, fatiche, patimenti, opere ec. nell'Imperio della Cina, Eredi Santini, Livorno, 1759 - Fratelli Agnelli, Lugano), disposero diversamente. Dopo trentatré anni di missione, già sessantenne, il castoranesi riprese il mare per tornare a Roma.

Se in Cina aveva dovuto fronteggiare le difficoltà insite nell'approccio a un contesto culturale completamente differente da quello di provenienza, nella città dei Papi lo attendevano le insidie delle Commissioni e le ignavie delle gerarchie ecclesiali. A Haidian e Pechino si era confrontato con concezioni sui tradizionali gesti di deferenza che i convertiti cinesi avevano verso gli avi, verso l'Imperatore e verso Confucio, gesti che egli riteneva potenzialmente - e perciò pericolosamente - idolatri, guadagnandosi l'ostilità di molti altri missionari, specie ma non solo gesuiti.



**Il Papa Benedetto XIV**



**Castorano, uno scorcio di Via Castellana**

A Roma, per otto anni interpellato quale esperto di cose cinesi, si sottopose a un continuo andirivieni tra le sedi delle diverse Congregazioni, i palazzi dei più alti prelati e l'Anticamera dello stesso Papa per perorare la posizione di coloro che erano convinti che la secolare "questione dei riti" dovesse essere definitivamente chiusa asserendo la non corrispondenza all'ortodossia cattolica di quelle consuetudini.

Nel frattempo aveva messo a frutto la sua conoscenza della lingua e dei caratteri cinesi terminando quel *Dictionarium latino-italico-sinicum*, al quale aveva lavorato per molti anni. Su richiesta di Propaganda Fide aveva anche portato a termine lo studio di cinquantadue libri riportati dalla Cina da Mons. Nicolai ofm, predisponendo la *Parva Elucubratio* che, sostanzialmente, della cultura cinese del tempo costituì una summa inedita.

Inedita non solo nel senso di originale ma anche nel senso che rimase allo stato di manoscritto, sorte che peraltro condivise con tutte le altre opere del missionario.

In Cina, Carlo da Castorano era stato accusato di mantenere una posizione intransigentemente contraria ai Riti cinesi nella speranza di vedersi assegnato uno zucchetto viola, a Roma fu bistrattato dalle gerarchie vaticane. Però, nel luglio 1742 Benedetto XIV dichiarava nel modo più solenne possibile i riti cinesi non conformi all'ortodossia cattolica, proibendone l'uso sotto pena di scomunica latae sententiae con la bolla Ex quo singulari, un documento che i memoriali e i chiarimenti del castoranesi avevano certo sollecitato e sostenuto teologicamente. Qualche mese dopo, il 18 dicembre, Carlo Orazi aveva ancora addosso solo il saio francescano e il cappuccio a occultare la tonsura quando si lasciò dietro le spalle le mura leonine. Il 31 dicembre arrivò davanti a quella Porta Castellana che ancora oggi si apre davanti a chi giunge a Castorano dalla consolare Salaria.

Quella che un tempo era Rua Longa, una via di un centinaio di metri lastricata di pietre alluvionali, lo separava ancora da quella costruzione in mattoni che era la sua casa paterna. Vi visse sino al 1° febbraio 1755 quando "in domo propria ultimas respiravit auras" senza ricevere lo nomina a vescovo, senza vedere pubblicate alcuna delle sue opere, coperto dal pesante drappo di una damnatio memoriae che solo in questi ultimi tempi, grazie agli studiosi intervenuti a Castorano, primi tra tutti Gianni Criveller e Li Hui, ha visto qualche lacerazione. Vogliamo sperare che l'aver mantenuto integra la sua coerenza intellettuale e indomito il suo spirito gli siano state ricompense sufficienti in questo mondo, in attesa che sia ripagata l'assoluta fiducia riposta nel Dio misericordioso e giusto dei suoi padri nell'altro.



**Castorano, 16 gennaio 2026: cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria. Da sinistra: dott.ssa Francesca Pantaloni, assessore regionale al bilancio; signora Rossana Cicconi, sindaco di Castorano; prof.ssa Li Hui insignita della cittadinanza onoraria; p. Gianni Criveller, insignito della cittadinanza onoraria; dott. Maurizio Franceschi, Presidente dell'Associazione Padre Carlo Orazi, con il diploma di Cittadinanza benemerita alla memoria conferita al suo antenato P. Carlo Orazi.**



**Maurizio Franceschi, insieme a Gianni Criveller, presenta all'assessore regionale dott.ssa Francesca Pantaloni i due volumi scaturiti dai due convegni di studio organizzati dall'Associazione e pubblicati da Luni Editrice nella Collana Biblioteca ICOO.**

Di questa opinione, in ogni caso, sembrano essere i suoi concittadini e il Consiglio Comunale che, con deliberazione adottata all'unanimità, gli hanno conferito la cittadinanza benemerita alla memoria; e quella onoraria a Gianni Criveller e Li Hui, i due studiosi che hanno profuso il loro impegno nel coordinare il lavoro di ricerca sul missionario e messo in rilievo quella grande considerazione per le tradizioni e la cultura cinese nonché quel profondo affetto per quel popolo che fanno di Carlo Orazi un felice intermediario tra due mondi così diversi, un ruolo a lungo misconosciuto dagli studiosi di sinologia e della storia delle missioni.

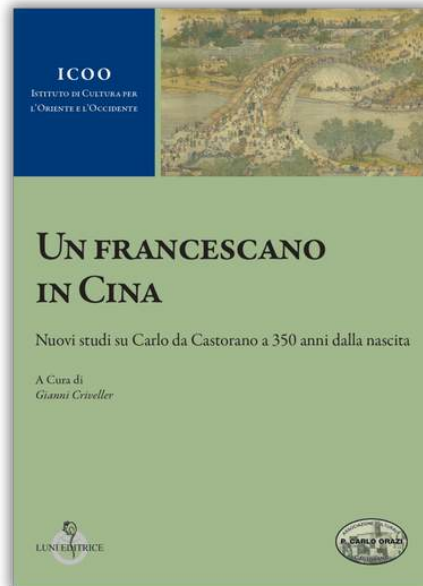
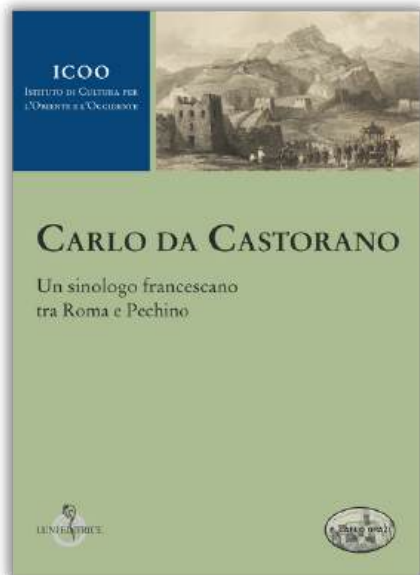
La cerimonia della consegna dell'attestato si è tenuta nella Sala Consiliare del comune di Castorano nel pomeriggio del 16 gennaio scorso.

Il Sindaco della cittadina, signora Rossana Cicconi, dopo i saluti istituzionali e il ringraziamento all'associazione proponente le benemerenze e

e agli studiosi presenti, ha ricordato l'ostinata determinazione con cui il missionario castoranesi ha assolto i suoi compiti nel contesto oggettivamente ostile delle missioni in Cina nella fase finale della controversia dei riti.

È stata poi la volta dell'assessore regionale al bilancio, dottoressa Francesca Pantaloni, che ha voluto essere presente anche per mettere in rilievo la funzione insostituibile delle comunità locali quali custodi di memoria e depositari di futuro. L'assessore ha sottolineato l'alto valore che Carlo da Castorano ha mostrato di attribuire allo studio, al dialogo tra culture e alla capacità di costruire legami tra persone, fattori di proficue relazioni tra mondi diversi dei quali anche oggi si sente un grande bisogno.

A seguire ha preso la parola Gianni Criveller, Direttore del Centro Pime di Milano, sinologo ed esperto della vicenda missionaria in Cina e della controversia dei Riti cinesi. Tema al centro dell'intervento, è stata la vicenda umana del missionario castoranesi. Dopo aver premesso come "per comprenderne la spiccata personalità e la determinazione con cui ha affrontato le difficili vicende che lo hanno visto protagonista" non sia possibile prescindere dal conoscere il retroterra culturale nel quale Carlo da Castorano è cresciuto, Criveller ha messo in evidenza il suo carattere libero e controcorrente. Libero dal potere imperiale, di cui sfidò la prevedibile ostilità per notificare la bolla di Clemente XI che nel 1715 aveva dichiarato i riti cinesi non ortodossi e la cui notifica ai missionari di Palazzo lo portò direttamente "in carcere co' malfattori". Ma libero pure dalla prudenza diplomatica di cui sarebbe stato meglio facesse uso chi intendesse fare carriera all'interno della gerarchia della chiesa cattolica e alla quale certo padre Carlo non volle ricorrere nel perorare, in maniera così tanto incalzante da risultare impudente, quella che era ormai la "sua" causa, quella della condanna dei riti cinesi. Al termine del suo intervento, Gianni Criveller, missionario a sua volta in Cina e a Hong Kong, ha fatto un riferimento alla situazione attuale della cristianità in quei Paesi e si è detto convinto che, oggi, avrebbe trovato Carlo da Castorano



**Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino, 2017 (a cura di Isabella Doniselli Eramo)**  
**- Un francescano in Cina. Nuovi studi su Carlo da Castorano a 350 anni dalla nascita, 2024 (a cura di Gianni Criveller)**  
Luni Editrice, Collana Biblioteca ICOO – [www.lunieditrice.com](http://www.lunieditrice.com)

al suo fianco a difendere le ragioni dei cattolici controcorrente che appartengono alle comunità sotterranee.

Hui Li, direttrice del primo dipartimento di Lettere Classiche della Facoltà di Lingue e Culture Europee della Beijing Foreign Studies University, ha ripercorso la vicenda del suo incontro con Carlo da Castorano nel quale si era imbattuta una prima volta mentre, avendo scelto quale principale area di ricerca la sinologia, curava la traduzione in cinese di una grammatica del XIX secolo. Fu allora che Gianni Criveller la contattò per partecipare quale relatrice al primo convegno del 2012 e da quel momento, ha osservato la studiosa, il suo interesse per la figura storica e di sinologo di Carlo da Castorano non è mai venuto meno. Dopo aver accennato ai diversi convegni tenutisi in Cina nei quali ha trattato del missionario castoranesi, si è soffermata sul rilievo attribuito alla figura e alle opere, purtroppo ancora oggi conservate solo in forma manoscritta, di Carlo Orazi nel contesto degli scambi culturali tra Cina e Europa. Un rilievo rimasto a lungo ignorato e che, anche grazie alla pubblicazione degli atti dei convegni tenutisi a Castorano, è oggi ampiamente riconosciuto ai più alti livelli nel mondo accademico cinese, che ha ritenuto meritevoli di maggiore attenzione le opere sinologiche del missionario castoranesi, assegnando a tal fine i finanziamenti del Fondo Nazionale per le Scienze Sociali.

Prima della consegna delle benemerenze, Maurizio Franceschi, per l'Associazione "Padre Carlo Orazi", ha ripercorso l'attività del sodalizio, dalla sua creazione sino all'organizzazione dei convegni del 2012 e del 2023 e alla pubblicazione dei volumi per la collana Biblioteca ICOO di Luni Editrice.

Quindi, ha sottolineato come i risultati raggiunti, anche in tema di promozione e valorizzazione del territorio castoranesi e del suo patrimonio culturale, debbano essere considerati, e in misura non minore rispetto ad altri fattori, frutto del modo in cui la comunità (primi tra tutti coloro che hanno saputo conservare e tramandare l'antica lavorazione del merletto a tombolo, i produttori vitivinicoli, i titolari di strutture ricettive, le associazioni e le amministrazioni comunali succedutesi) ha voluto e saputo presentarsi agli studiosi ospiti conquistandone l'affetto che, assieme all'interesse scientifico, ha concorso a creare quel legame con la cittadina che ha rafforzato l'interesse scientifico per il missionario castoranesi. L'intervento è stato chiuso dall'auspicio che quella felice cooperazione che si è avuta in particolari circostanze, possa divenire prassi quotidiana in modo da predisporre un'accoglienza gradevole per i visitatori e fornire un ulteriore strumento per opporsi a quello spopolamento che sta interessando anche il borgo natale di Carlo da Castorano.



# TAIWAN: LA LETTERATURA DELL'OCCUPA ZIONE GIAPPONESE

STEFANO SACCHINI - STORICO

## LA RICERCA DI UN'IDENTITÀ LETTERARIA NAZIONALE A TAIWAN TRA IL 1895 E IL 1945

Dal 1895, anno dell'inizio del dominio giapponese sull'isola, e per le prime due decadi del XX secolo la letteratura di Taiwan continuò a seguire il solco della tradizione classica cinese, anche in campo poetico. Solo a partire dagli anni '20 si affermarono nuove tendenze, le quali diedero vita al cosiddetto movimento della Nuova Letteratura.

Paragonata alla sua controparte continentale, la Nuova Letteratura taiwanese si distinse per due aspetti peculiari, tipici degli ambienti coloniali di tutte le latitudini: da una parte il multilinguismo, dall'altra il marcato impegno politico.

Riguardo al primo punto, molte opere di questa corrente letteraria furono scritte, specialmente nel periodo finale del dominio coloniale, in lingua giapponese. Poiché il giapponese, imposto come lingua nazionale (guoyu), era diventato progressivamente lo strumento attraverso il quale veniva impartita l'istruzione, alcuni degli scrittori taiwanesi come Long Yinzong (1911 - 1999), Wang Changxiong (1916 - 2000) o il marxista Yang Kui (1906 - 1985) ne vantaronο un livello di



Long Yinzong (1911 - 1999)

**Nel box: Soldati giapponesi entrano a Taipei nel 1895: inizia il dominio coloniale giapponese nell'isola di Taiwan**

conoscenza eccellente, tanto da poter pubblicare i propri lavori anche su riviste letterarie nipponiche.

Questa tendenza si accompagnò allo stesso tempo a un vigoroso movimento che spinse ad abbandonare nel linguaggio scritto l'artificioso cinese classico (wenyan) a favore della lingua parlata (baihua), una variante del dialetto min diffuso nel Fujian meridionale e utilizzato quotidianamente da gran parte della popolazione Han di Taiwan. Questa posizione inizialmente trovò un'accesa resistenza, poiché la tradizione classica era considerata da molte persone istruite un mezzo per difendere l'identità cinese di Taiwan da quella giapponese.

Approfittando di un rilassamento nel severo governo coloniale, nel corso degli anni '20 gli intellettuali taiwanesi si fecero promotori di un programma di riforme su larga scala, con un'agenda politica che sostituiva la sterile e controproducente resistenza armata dei decenni precedenti.

Figure chiave in questa fase della storia della società taiwanese, con forme associative ancora ai primi passi, furono Lai Ho (Lai He, 1894 - 1965), spesso definito il "padre della moderna letteratura taiwanese", Chen Hsu-ku (Chen Xugu, 1896 - 1965) e Ts'ai Ch'iu-t'ung (Cai Qitong, 1900 - ?).

In maniera non sorprendente, i loro scritti erano caratterizzati da una forte componente nazionalista. Anche dopo il 1931, quando il Giappone abbandonò il parlamentarismo democratico del periodo Taisho favorendo il ritorno di forme di



**Foto scattata nel 1934 di Lai Ho e di altri intellettuali taiwanesi: Lai Ho è il primo a sinistra in seconda fila, mentre Chen Hsu-ku è quello che tiene in braccio il bambino al centro**

controllo più rigide sui propri possedimenti coloniali, la Nuova Letteratura continuò ad alimentare una classe isolana di intellettuali bilingui e aperti alle influenze occidentali, giunte tramite la mediazione giapponese. L'eredità di questo gruppo di persone sarebbe sopravvissuta al periodo d'occupazione e avrebbe dato ulteriori frutti dopo il 1949.

Tra il 1918 e il 1919 le autorità giapponesi adottarono politiche in campo scolastico e amministrativo, ad esempio con la scelta di governatori civili al posto di quelli militari, destinate ad accelerare il processo di integrazione della popolazione dell'isola, secondo la visione che concepiva Taiwan come un'estensione meridionale della madrepatria.

Taiwan, oltre a essere una fonte di risorse (specialmente agricole) nonché un mercato per le merci giapponesi, avrebbe dovuto essere il trampolino di lancio per ulteriori estensioni della sfera d'influenza del Giappone, sia verso la Cina meridionale sia nei confronti del Sud-est asiatico. Anche per questa ragione, l'isola poté godere di un trattamento relativamente migliore di quello riservato, ad esempio, alla Corea, che aiutò a mitigare l'ostilità tra colonizzatori e colonizzati.



**Yang Kui (1906 - 1985)**



**Lai He (1894 – 1965), "padre" della Nuova Letteratura taiwanese**

I primi passi della Nuova Letteratura ebbero luogo nel 1920, quando alcuni studenti taiwanesi organizzarono a Tokyo l'Associazione del Nuovo Popolo. Entrati a contatto con il pensiero occidentale, i giovani intellettuali taiwanesi sostenevano la lotta contro la superstizione, l'uguaglianza tra i sessi, l'uso del baihua a scapito del wenyan e, in campo politico, la possibilità per i cittadini isolani di partecipare in prima persona alla gestione della colonia. Le tematiche riformiste si diffusero rapidamente dalla madrepatria alla colonia, grazie anche a figure come quella di Zhang Wojun (1902 – 1955), che svolse l'importante ruolo di intermediario tra continente e isola. Non è infatti casuale il parallelo, in primis temporale, tra la Nuova Letteratura taiwanese e il movimento

studentesco del 4 Maggio nella Cina continentale. Su entrambe le sponde dello Stretto gli intellettuali adottarono l'imperativo della modernizzazione radicale della società, identificando nei valori della Cina tradizionale e nel moralismo neoconfuciano i principali ostacoli al progresso materiale e spirituale del popolo cinese.

Sebbene all'inizio degli anni '20 gli scrittori taiwanesi guardassero con interesse agli sviluppi culturali sul continente, con particolare attenzione a quelli relativi a un nuovo genere di poetica, la situazione iniziò a mutare sensibilmente con il progredire del decennio.

L'impatto della colonizzazione giapponese, in campo economico e non solo, si fece più forte. La società isolana iniziò di conseguenza a cambiare e con essa le posizioni degli intellettuali. Di particolare importanza fu il biennio 1931 – 1932, quando ebbero luogo due dibattiti che coinvolsero la maggior parte degli scrittori taiwanesi: il dibattito riguardante l'identità stessa della letteratura taiwanese, un passo decisivo verso la nascita del successivo movimento "nativista" che avrebbe preso vigore a partire dagli anni '70, e quello sull'adozione della lingua taiwanese, momenti che rappresentarono un vero e proprio punto di svolta all'interno del movimento della Nuova Letteratura.

In particolare il dibattito sull'identità letteraria testimoniò la preponderante influenza del pensiero di sinistra di provenienza europea sulla scena taiwanese: un fenomeno che può essere attribuito in parte alla popolarità che le idee di sinistra e riformiste in generale godettero in tutto il mondo, specialmente dopo la crisi finanziaria del 1929 e la conseguente depressione, che fece sentire i suoi effetti negativi anche sulla società di Taiwan.

In questo contesto molte opere denunciavano l'oppressione, le ingiustizie e le discriminazioni che la popolazione era costretta a subire.

Il dibattito sulla lingua taiwanese, che ebbe luogo principalmente sulle pagine del periodico Nan-yin (Nanyin, "Voce del Sud"), rivela le ansie e sentimenti ambivalenti di un popolo colonizzato nel tentativo di sviluppare una lingua nazionale.



**Tempio shintoista edificato a Taiwan durante la dominazione giapponese**



**L'università imperiale di Taipei (in giapponese Taihoku), dove si formarono molti esponenti della Nuova Letteratura taiwanese durante la seconda parte del dominio giapponese**

In un coraggioso articolo pubblicato già nel 1930, Huang Shihui (1900 - 1945) aveva sostenuto la necessità per gli scrittori taiwanesi di scrivere nel dialetto locale, l'unica maniera efficace di descrivere la realtà isolana. A questo scopo si iniziò a pensare su quale forma scritta fosse la più idonea per il dialetto taiwanese.

La romanizzazione, avviata nel 1885 dal missionario inglese Thomas Barclay per fini di evangelizzazione, non riuscì ad affermarsi e, sebbene utilizzata in alcune pubblicazioni sino al 1969, finì per essere scartata. Maggior fortuna lo ebbe la creazione di nuovi caratteri per la trascrizione delle parole polisillabiche, tipiche del dialetto isolano. Lai Ho, ad esempio, si cimentò nello scrivere in dialetto alcune liriche nelle quali la pronuncia dei caratteri di nuovo conio (realizzati assemblando caratteri classici) è indicata dalle rime.

Affermando un'identità propriamente taiwanese, la Nuova Letteratura lavorò, sempre più consciamente, per recidere i legami, anche sentimentali, che ancora legavano gli intellettuali dell'isola alla Cina continentale.

Nella realtà il progetto di sviluppare una lingua nazionale, che non fosse il giapponese, concepito principalmente come uno strumento della strategia di resistenza al colonizzatore e, soprattutto, un modo per affermare la propria identità, separata sia da quella giapponese sia da quella della Cina continentale, non ebbe successo, soprattutto per lo scarso appoggio politico che la Nuova Letteratura riuscì a raccogliere al di fuori dell'ambiente degli intellettuali. Ciononostante l'esperienza di questo movimento fu fondamentale nel consentire alla letteratura cinese dell'isola di distaccarsi dai modelli continentali e imboccare un proprio percorso evolutivo.



**Thomas Barclay autore del sistema di romanizzazione del dialetto taiwanese**

Nel 1937 l'uso del cinese fu proibito, quando il Giappone lanciò la politica dell'assimilazione forzata (kominka). Ciononostante alcune pubblicazioni in cinese furono tollerate dalle autorità, principalmente le poche che evitavano qualsiasi argomento politico. Non mancarono scrittori, come Zhou Jinbo (1920 - 1996) e Chen Huoquan (1908 - 1999), che espressero con fervore il desiderio di diventare veri giapponesi, con l'abbandono degli ultimi tratti culturali di origine continentale.

A questo contesto si può avvicinare, seppure su posizioni più critiche e indipendenti, anche Wu Zhuoliu (1900 - 1976), che scrisse in giapponese il celebre romanzo, largamente autobiografico, *Yaxiya de gu'er*, ovvero "L'orfano d'Asia", pubblicato soltanto dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Wu descrive efficacemente la sensazione di spaesamento del popolo taiwanese, assuefatto e plasmato da decenni di colonizzazione giapponese e ormai incapace di vedere nella Cina una casa accogliente.

Sempre negli anni '30 ci furono intellettuali taiwanesi che si dedicarono sia alla poesia surrealista e sperimentale sia, al capo opposto, alla letteratura popolare in mandarino, a testimonianza di un ambiente culturale effervescente e ricco di sfumature che i duri anni della guerra prima e poi la repressione nazionalista e gli eventi che seguirono il fatidico 1949 non riuscirono a soffocare.



**Zhou Jinbo (1920 - 1996) con la moglie**

#### **Bibliografia**

- **Sung-sheng Yvonne Chang, "Taiwanese New Literature and the Colonial Context. A Historical Survey", in Taiwan. A New History, a cura di Murray A. Rubinstein, Sharpe (1999), pp. 261 - 274;**
- **Isabelle Rabut, "Introduzione alla letteratura taiwanese", in Voci da Taiwan, a cura di Rosa Lombardi, Libreria Editrice Orientalia (2022), pp. 11 - 27.**
- **Federica Passi, Letteratura taiwanese. Un profilo storico, Cafoscarina (2007).**

# SOTTO IL SEGNO DEL CAVALLO

DI ISABELLA MASTROLEO –  
BIBLIOTECARIA DEL CENTRO PIME



## UN EVENTO DELLA BIBLIOTECA DEL PIME DI MILANO, CON ICOO E ASSOCINA, HA SOTTOLINEATO IL CAPODANNO LUNARE DELL'ANNO DEL CAVALLO CON LA PRESENTAZIONE DI DUE LIBRI

Il 17 febbraio scorso, in occasione del Capodanno lunare, il Centro missionario Pime di Milano ha ospitato l'incontro «Sotto il segno del Cavallo. Simboli e incontri tra Cina ed Europa». La serata, con la partecipazione di un pubblico numeroso e attento, ha intrecciato riflessione simbolica, storia e dialogo interculturale, prendendo le mosse da due volumi pubblicati da Luni editrice e accomunati da un medesimo orizzonte: l'incontro fecondo tra mondi lontani.

L'evento, organizzato dalla Biblioteca del Pime con ICOO e Associna, si è articolato in due momenti tra loro dialoganti. La prima parte è stata dedicata alla presentazione del volume di Margherita Sportelli, *I simboli dell'astrologia cinese*, un'opera che accompagna il lettore alla scoperta del complesso universo simbolico dello zodiaco cinese, mettendone in luce le radici storiche, filosofiche e rituali, nonché la sorprendente continuità con le forme più antiche di divinazione.

febbraio  
**17**

Martedì, ore 18.00  
Ingresso libero  
Sala Vismara, Centro Pime

**LIBRI E DINTORNI**

**SOTTO IL SEGNO DEL CAVALLO:  
SIMBOLI E INCONTRI TRA CINA ED EUROPA**

In occasione del Capodanno lunare e dell'inizio dell'Anno del Cavallo, un incontro in due momenti: presentazione del libro "I simboli dell'astrologia cinese" e approfondimento su Giuseppe Castiglione, gesuita e pittore alla corte di Pechino, celebre per i suoi dipinti di cavalli. Al termine, degustazione di tè. Evento organizzato da Biblioteca Pime, Ufficio Beni Culturali del Pime, ICOO e Associna.

Con Margherita Sportelli, autrice del libro, in dialogo con Sarah Manganotti (Associna), Isabella Doniselli (ICOO), padre Gianni Criveller (Centro Pime)

[biblioteca@pimemilano.com](mailto:biblioteca@pimemilano.com)

**PIME**  
Carro Pime  
via Salaria Nuova, 81 - 20145 Milano  
Tel. 02 43 82 05  
[centropime@pimemilano.com](http://centropime@pimemilano.com)  
[www.centropime.org](http://www.centropime.org)

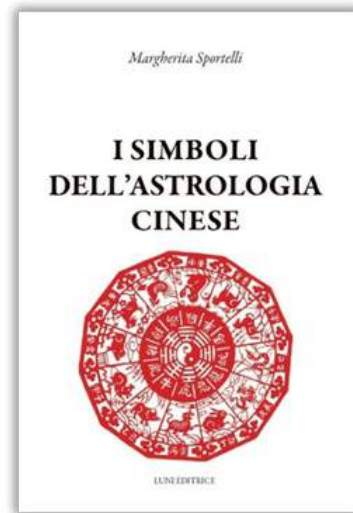
**ASSOCINA**  
Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

**ICOO**  
Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Locandina dell'evento

Nel dialogo con Isabella Doniselli, sinologa, vicepresidente di ICOO, Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente, l'autrice – docente di Lingua e Cultura cinese all'Istituto di Alti Studi SSML Carlo Bo e alla Università IULM di Milano – ha sottolineato come l'astrologia cinese, a differenza di quella occidentale, non nasca dall'osservazione dell'eclittica e non sia centrata sull'individuo, ma sui destini collettivi, sugli affari di Stato e sull'armonia tra uomo, natura e cosmo. Il volume restituisce dignità a un sapere spesso relegato al folklore, mostrando invece come il pensiero analogico e la cosmologia correlativa attraversino tanto la tradizione dotta confuciana, quanto l'astrologia popolare e la cultura contadina.

A questo proposito, per sottolineare come diversi riferimenti di cultura cinese antica siano presenti anche nel mondo di oggi, Sarah Manganotti – mediatrice culturale e vice presidente di Associna - ha fatto riferimento alla figura del Qilin (creatura chimerica un po' drago, un po' giraffa e un po' cavallo) che si ritrova persino in linguaggi più moderni come quello dei videogiochi e, più recentemente, nel mondo del cinema.



**I simboli dell'astrologia cinese di Margherita Sportelli  
Luni Editrice**



Per evidenziare l'ingresso nell'Anno del Cavallo, la seconda parte della serata ha condotto i presenti in un altro ambito di incontro tra Cina ed Europa: quello artistico e missionario. Protagonista è stato Giuseppe Castiglione, gesuita e pittore milanese attivo alla corte imperiale di Pechino nel XVIII secolo, figura emblematica di mediazione culturale e autore di celebri dipinti di cavalli che uniscono la tradizione pittorica cinese alle tecniche del Seicento lombardo.

La Biblioteca del Pime conserva un importante fondo dedicato a Castiglione, frutto della donazione della sinologa Giulia Valdetaro Marzotto Caotorta.

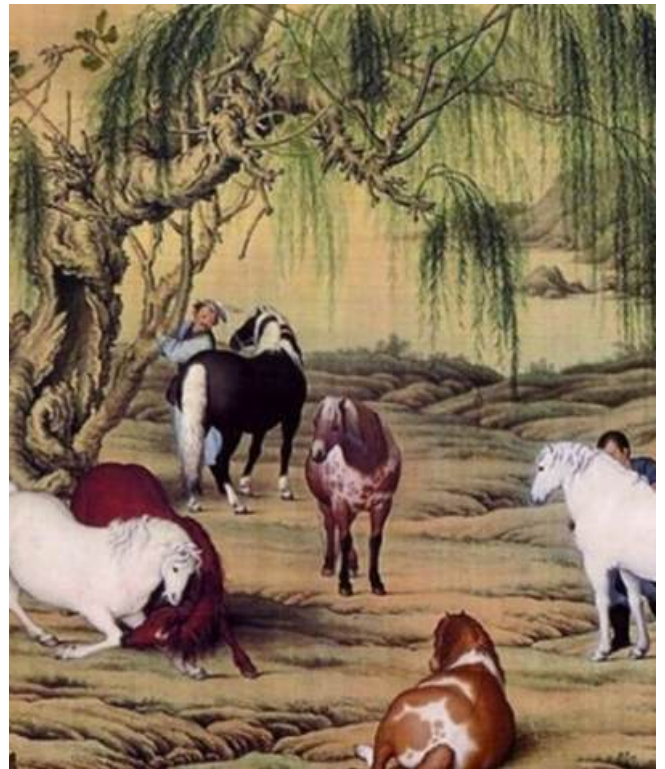
Da questo patrimonio è nato il volume collettaneo Giuseppe Castiglione. Un artista milanese nel Celeste Impero, curato da Isabella Doniselli Eramo e pubblicato da Luni Editrice con il patrocinio di ICOO e della Fondazione Intorcetta.

Nel corso dell'incontro, la curatrice Isabella Doniselli e padre Gianni Criveller, missionario del Pime, teologo e attuale direttore del Centro Pime, hanno ripercorso, rispettivamente, il valore artistico dei dipinti di cavalli e la dimensione missionaria dell'opera di Castiglione, mostrando come l'arte sia stata per lui uno strumento privilegiato di dialogo e di incontro.



I cavalli dipinti da Castiglione sono raffigurati in scene di caccia, in battaglia, nelle scuderie imperiali. Ritratti a volte anche a grandezza naturale, colpiscono ancora oggi per l'intensità espressiva e il realismo quasi palpabile. Emblematico è il celebre ritratto dell'imperatore Qianlong a cavallo, testimonianza della stima di cui l'artista godeva a corte e del ruolo simbolico attribuito al cavallo nella cultura cinese, animale nobile, legato al potere, alla guerra e alla diplomazia. La riflessione di padre Criveller ha quindi richiamato l'attenzione del pubblico sulla pratica gesuita di utilizzare le immagini come strumento di comunicazione e di evangelizzazione e sul ruolo, seppure marginale, avuto dal Castiglione nella cosiddetta "controversia dei riti cinesi", che ha segnato un punto di svolta nella storia del cattolicesimo cinese. Tra le firme del Manifesto rosso, documento redatto dall'imperatore Kangxi nel 1731 e inviato alla Santa Sede, si legge anche quella di Giuseppe Castiglione.





La riflessione di padre Criveller ha quindi richiamato l'attenzione del pubblico sulla pratica gesuita di utilizzare le immagini come strumento di comunicazione e di evangelizzazione e sul ruolo, seppure marginale, avuto dal Castiglione nella cosiddetta "controversia dei riti cinesi", che ha segnato un punto di svolta nella storia del cattolicesimo cinese. Tra le firme del Manifesto rosso, documento redatto dall'imperatore Kangxi nel 1731 e inviato alla Santa Sede, si legge anche quella di Giuseppe Castiglione.

La serata si è conclusa con una toccante testimonianza di mons. Damiano Marzotto, che ha ricordato la figura della madre Giulia, il suo profondo legame con la Cina e la passione per Castiglione, vissuta come una via originale di annuncio e di incontro, parallela e complementare a quella missionaria in senso stretto.

Un momento conviviale finale, con degustazione di tè e dolcetti cinesi, ha suggellato l'incontro nello spirito del Capodanno lunare: un gesto semplice ma significativo, a conferma di come il dialogo tra culture passi anche attraverso i simboli, le storie e le pratiche condivise.

«Sotto il segno del Cavallo» si è così rivelato non solo una presentazione di libri, ma un'occasione di ascolto e di scambio, capace di mettere in relazione passato e presente, Oriente e Occidente, ricerca accademica e vita quotidiana.





## LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

---



### **GIOVANNI BERIO IN ARTE LIGUSTRO** **Fino all'8 marzo - Museo Chiossone,** **Genova**

**<https://www.museidigenova.it/it/ligustro-gioia-di-vivere-le-stampe-giapponesi-di-un-artista-ligure>**

Ci sono ancora pochi giorni per visitare la bella mostra "Ligustro, gioia di vivere - Le stampe giapponesi di un artista ligure", al Museo Chiossone di Genova.

Giovanni Berio (1924-2015), in arte Ligustro, è riconosciuto a livello internazionale come un'eccellenza italiana e un custode della xilografia policroma giapponese.

Si è specializzato nella xilografia policroma giapponese, in particolare sulla tecnica detta Nishiki-e "stampe di broccato", padroneggiando i complessi processi di intaglio delle matrici lignee, incisione e stampa su preziose carte prodotte artigianalmente in Giappone. L'artista si distinse anche per l'uso innovativo e la composizione dei colori, realizzati in modo che fossero il più possibile fedeli a quelli utilizzati in Giappone, ottenuti mescolando polveri,

foglie d'oro e d'argento, polveri di perle di fiume e conchiglie di ostriche macinate (gofun). Nelle sue opere integra una ricca gamma di elaborate "tecniche di lusso" come il rilievo a secco (Karazuri), le sfumature (Bokashi) e l'applicazione di mica (Kirazuri). A differenza dei canoni nipponici, tuttavia, la sua tavolozza cromatica è più delicata e tenue, dimostrando l'affermazione di uno stile personale e non una mera imitazione dell'incisione giapponese. Anche nei soggetti, sebbene ispirati dallo studio approfondito dell'arte giapponese di periodo Edo, compaiono composizioni autentiche e un linguaggio autonomo, scelti con la volontà di veicolare messaggi di serenità, poesia, natura e bellezza.

Ligustro ha rappresentato un fondamentale ponte culturale, facendo rivivere sulla costa ligure tecniche antiche ormai quasi dimenticate persino in Giappone, con le sue creazioni ma anche grazie all'insegnamento ai suoi allievi che ancora oggi ne divulgano l'eredità artistica.

## **MANGA AL MUSEO GUIMET**

**Fino al 9 marzo - Museo Guimet, Parigi**

<https://www.guimet.fr/fr>

Attraverso fumetti e riviste originali, accostati a oggetti e opere grafiche delle collezioni del museo, la mostra "Manga: una vera arte!" svela la nascita e la complessa evoluzione del fumetto giapponese. Dalle tradizioni millenarie alle prime influenze occidentali, dalla stampa satirica agli albori dell'animazione, dalla creatività dei maestri del manga del XX e XXI secolo alla loro influenza sulla moda e sull'alta moda, l'universo manga mostra tutti i suoi risvolti.

Al secondo piano del museo, opere del Giappone del XVIII e XIX secolo testimoniano come fossero già presenti tecniche grafiche che poi si sarebbero ritrovate nei manga: ne sono esempi le opere di grandi maestri come Kyosai, Hokusai e Utamaro. Un mondo misterioso popolato da mostri, fantasmi e personaggi grotteschi, dove compaiono bolle oniriche ed esplosioni surreali, racconta l'ampiezza dell'arte narrativa giapponese, che spazia dall'umorismo più esilarante ai racconti edificanti.

In una sala appositamente dedicata all'iconica Grande Onda di Hokusai un'esperienza immersiva, didattica e meditativa conduce il visitatore alla scoperta di questo capolavoro assoluto dell'arte universale. Accanto alla stampa originale, tavole di fumettisti come David Etien, Coco e Moebius, oltre a uno spettacolare abito haute couture della Maison Dior, illustrano l'influenza duratura di questa icona dell'arte giapponese sugli artisti di tutto il mondo.

## **A PECHINO OPERE DA ERCOLANO E POMPEI**

**fino al 10 ottobre - National Museum of China, Pechino**

<https://www.museoarcheologicoNapoli.it/>

Ottantotto reperti dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, sono al National Museum di Pechino per la mostra "Le forme dell'Impero. Nuove scoperte da Pompei ed Ercolano", inaugurata dal ministro della Cultura Alessandro Giuli e in programma sino ad ottobre 2026; l'iniziativa si inserisce nel quadro delle celebrazioni per il 55° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina e rappresenta uno dei principali progetti di cooperazione culturale tra i due Paesi.

In mostra c'è una selezione significativa di opere provenienti da Pompei ed Ercolano, con particolare attenzione alle più recenti scoperte archeologiche e ai risultati degli studi condotti negli ultimi anni. Con affreschi, sculture, elementi decorativi e materiali della vita quotidiana, la mostra offre una lettura articolata del mondo romano, soffermandosi sull'organizzazione degli spazi urbani e sulle dinamiche sociali, economiche e culturali delle città vesuviane. Il percorso è promosso dalla Direzione Generale Musei Italiani anche in collaborazione con Treccani.



## LA VIA DEL SABI A LONATO DEL GARDA

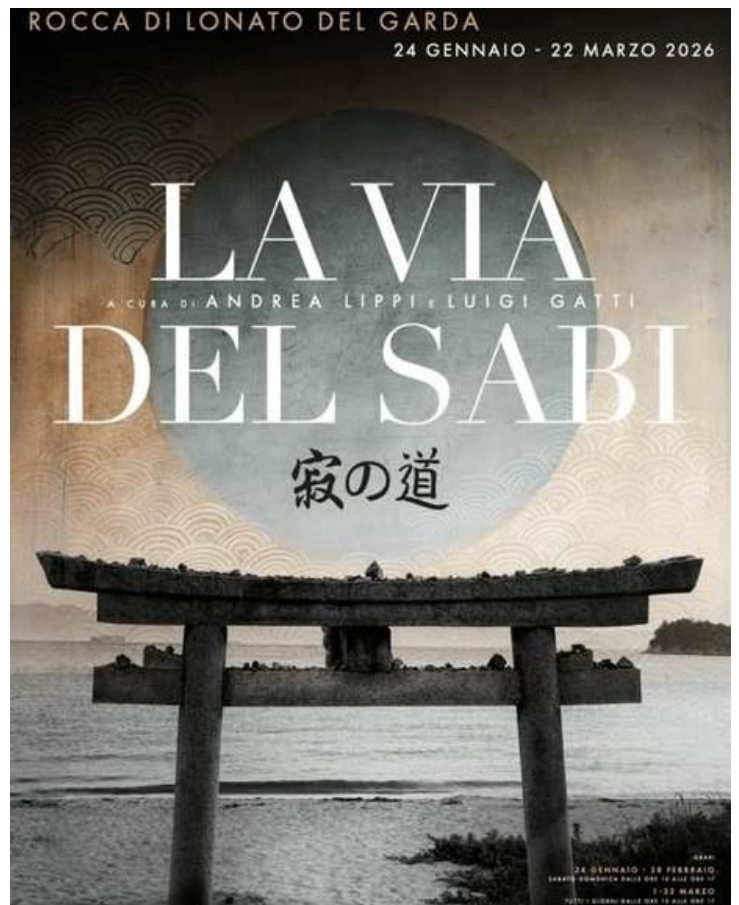
Fino al 22 marzo- Rocca di Lonato, Lonato del Garda

<https://www.in-lombardia.it/it/evento/la-del-sabi>

La Rocca di Lonato del Garda, in provincia di Brescia, ospita nella suggestiva Sala del Capitano la mostra "La Via del Sabi - 寂の道 - Sabi No Michi", un percorso espositivo che intreccia fotografia e caratteri di scrittura giapponesi in un dialogo sul tempo, l'impermanenza e la bellezza discreta delle cose che resistono.

Non è un caso - si legge nel comunicato ufficiale - che questa mostra trovi casa proprio tra le mura della Rocca: luogo in cui la storia non si impone, ma affiora. È qui, tra pietre segnate, camminamenti di guardia e sale cariche di memoria, che il concetto di sabi - bellezza segnata dal tempo - trova risonanza naturale.

Il progetto nasce dal dialogo tra le fotografie di Andrea Lippi e le parole e gli ideogrammi interpretati da Luigi Gatti, ed è legata all'omonimo volume pubblicato da Folia Edizioni. Al centro del percorso non c'è un racconto del Giappone, ma un viaggio interiore: immagini e segni costruiscono una via fatta di vuoti, pause e presenze lievi, dove la fotografia non afferma ma suggerisce, e la parola non spiega ma accompagna.



---

# LA BIBLIOTECA DI ICOO

---

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00
19. A CURA DI M. BRUNELLI E I.DONISELLI ERAMO, AFGHANISTAN CROCEVIA DI CULTURE	€ 24,00
20. A CURA DI GIANNI CRIVELLER, UN FRANCESCO IN CINA	€ 24,00

Presidente Matteo Luteriani

Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

## COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella

Francois Pannier

Francesco Zambon

Maurizio Riotto

Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

[www.icooitalia.it](http://www.icooitalia.it)

per contatti: [info@icooitalia.it](mailto:info@icooitalia.it)